

La statua della Fortuna a Palestrina

di Angelo Pinci

Sono ormai molte le tesi di laurea che hanno avuto per argomento Praeneste e Palestrina negli aspetti più disparati. Oggi vogliamo parlare della tesi di laurea di Maria Giuseppina Lauro, discussa presso l'Università degli Studi di Roma durante l'anno accademico 1972/73, quindi, circa trent'anni fa. La tesi, dal titolo "La statua della Fortuna a Palestrina", fu ritenuta molto valida, tanto da essere presentata all'Accademia dei Lincei nella seduta dell'8 aprile 1978 e successivamente pubblicata nel volume 33, fascicolo 3/4, dei Rendiconti della stessa Accademia, "Classe di Scienze morali, storiche e filologiche".

L'autrice, in pratica, è stata la prima a studiare in modo specifico lo stato della Fortuna conservata nel Museo Archeologico Prenestino, anche se era stata presentata per la prima volta nel 1956 da Giorgio Gullini (*Guida del santuario della Fortuna Primigenia a Palestrina*) e da Giovanna Quattrocchi, la quale scrisse la prima guida del nuovo Museo. Alcuni cenni ne avevano fatto poi nel 1967 Giulio Iacopi in una nuova guida del Museo e Pietro Romanelli nella sua monumentale opera intitolata *Palestrina*.

La prima segnalazione del reperto si deve a Suarez nel 1655, da cui la ripresero Kircher (1671), Volpi (1743) e Ceconi (1756). Marucchi, che pur fece molti studi su Praeneste, sembra ignorarla e questo, forse, perché la statua era pervenuta in cattive condizioni. La conferma del cattivo stato la dà una



La statua della Fortuna prima del restauro (Istituto Germanico foto 6486)

fotografia di Ashby del 1911, in cui sono ritratti due frammenti della statua addossati ad un muro.

La statua è in marmo grigio ed è costituita da due grandi frammenti, uno comprendente il corpo della figura dall'altezza del ginocchio fino alle spalle, l'altro la parte inferiore destra del panneggio.

Il corpo della figura è privo della spalla e dal braccio destro e sinistro. La testa e le braccia erano lavorate con la tecnica "a blocchi riportati", visibile dai vari incassi. La figura veste chitone ed *himation*. Il chitone, aderente al corpo, forma pieghe non molto fitte, sottili ed appiattite. Nella parte sinistra esso di inarca con pieghe gonfiate dal vento. La posizione della figura sembra in movimento, con la gamba sinistra leggermente avanzata rispetto alla destra. Il secondo frammento è costituito dal lembo destro del panneggio unito ad una base quadrangolare conservata sul lato destro.

La Lauro ha potuto constatare lo stato di conservazione non molto buono. Il marmo friabile, infatti, presenta in superficie delle abrasioni simili a piccole scalfiture non profonde e dai contorni poco netti. La statua ha subito i danni maggiori durante le ultime vicende belliche, quando non solo gli agenti atmosferici, essendo stata per molti anni all'aperto, ma il generale stato di abbandono hanno intaccato a tal punto la superficie del marmo da richiedere, al momento del restauro, una notevole opera di pulitura per liberarla da incrostazioni di ogni genere.

(prima parte)

La Statua della Fortuna al Museo Nazionale di Palestrina

